



L'ARENA di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dirizz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Panzucchi 1 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9/20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spediz. in abbonamento postale - gruppo II.

A Londra si vuol stringere il cerchio della congiura ordita contro la zona B

La beffa degli "arrangements", per coprire e favorire la politica jugoslava del fatto compiuto

LA «FATALE DISTRAZIONE»,

L'onorevole De Gasperi, parlando alla Camera il giorno 21 marzo, immediatamente dopo la predotta, brutale aggressione delle forze della Polizia del GMA contro la popolazione triestina, usciva in questa affermazione: «Sarebbe, però, distrazione fatale questa ansiosa della città per le sorti del Territorio Libero e per la tragica situazione della zona B fosse rivolta contro i Governi alleati, ai quali dobbiamo ricordare l'impegno morale ed insistere perché l'impegno sia mantenuto».

Ora, a distanza di tanti giorni, nel corso dei quali la situazione si è venuta evolvendo e sta per portare a maturazione dei frutti per la zona A, noi crediamo di dover ripetere, nonostante le assicurazioni del portavoce di Palazzo Chigi fatte seguire al comunicato ufficiale del 27 sera, rivolgendoci al Governo, a De Gasperi stesso, le parole ammonitrici da Lui pronunciate alla Camera e da noi sopra riferite.

Rifacendoci, molto in breve, alla storia di questi ultimi giorni osserveremo che, fatalmente, dopo l'azione ingiustificata e violenta della Polizia la sera del 20 marzo in Piazza Unità, l'attenzione si era spostata dal problema vero e scottante della tragedia della zona B e della situazione del Territorio Libero, incerta ancora ed insoluta a quattro anni dalla dichiarazione tripartita (i reali obiettivi della manifestazione del 20 marzo) ad attacchi e a critiche nei confronti del GMA e dei Governi alleati.

Del resto, risulta evidente che era proprio questo che volevano e il GMA e i Governi inglese ed americano (particolarmente quello inglese). Basti pensare al fatto che il GMA non concesse il permesso di affiggere il manifesto perché accanto a squarci della nota tripartita metteva in risalto i soprusi, le violenze, gli arresti, gli assassini perpetrati in questi quattro anni nella zona B dalle autorità jugoslave di occupazione; e pensare alla richiesta precisa del GMA al Comitato organizzatore della manifestazione di mutare l'oggetto della stessa da «manifestazione di protesta per i fatti della zona B» a «richiamo alle tre Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita».

Non si voleva dare motivo di attacchi alla Jugoslavia; si voleva lasciare in ombra le nefandezze commesse dal regime poliziesco di Tito nella zona B, si voleva far dimenticare agli italiani e ai triestini che il problema principale è la zona B.

E non contento il GMA di aver imbrigliato, costretto al solo teatro «Verdi» la manifestazione di protesta dei triestini, di aver tentato di cambiarle sostanza, di svuotarla del suo contenuto più vero e vivo,

è stato da loro fatto, mentre hanno permesso che il maresciallo Tito continuasse indisturbato ad annettersi la zona a lui affidata, violentandone il carattere etnico fino al punto di voler coprire con la propria autorità le violenze compiute dal suo regime.

Contro questo stato di cose i triestini ed i giuliani hanno voluto protestare il 20 marzo: perché la dichiarazione tripartita, da documento patetico ed inoperante, si avvii alacremente con nuove forme, ma entro quella cornice e con quello spirito, verso la soluzione del problema di Trieste e della zona B.

Gli istriani hanno già indicato una delle forme possibili tra le quali ricercare la soluzione: è il Plebiscito; arma democratica quanto altre mai, che non può essere respinta! Noi muoviamo la domanda al Governo Patrio se vuol trarre buoni frutti dai recenti grandi pronunciamenti popolari in tutte le piazze d'Italia, se vuole veramente trarre il problema del Territorio Libero dall'«impasse» in cui pare eiaciato e per le pretese nazionalistiche di Tito e per l'assurda posizione di neutralità assunta in merito dai tre Governi occidentali.

Ma veramente «distrazione fatale» sarebbe se con i propositi «arrangements» per la sola Trieste ci si lasciasse convincere a soprassedere sull'intera questione, accontentandoci di avere le monoteorie, accademiche riaffermazioni della immutabilità della nota tripartita, come nella recente dichiarazione di Eden ai Comuni: se — peggio ancora — ciò avesse significato un primo avvio verso la tacita rinuncia alla zona B, verso la spartizione. Ma, in tal caso, in verità, non ci troveremmo tanto di fronte ad una «fatale distrazione», bensì ad una criminosa acquiescenza.

Giacomo Bologna

Trieste, aprile
E la zona B? Questa in Ganda che è circolata con insistenza negli ultimi giorni in tutti i circoli cittadini, Le informazioni giunte da Roma, Londra e Washington, se danno atto, infatti, dall'energia e dalla tempestività dell'azione del Governo, la dichiarazione aperta di fianco a legittima perplessità circa il futuro della zona B. Su precise istruzioni di Palazzo Chigi il nostro ambasciatore a Londra, Brozio, ha raggiunto col Ministro degli Esteri inglese, Eden l'accordo di convocare una conferenza a tre (Italia, America, Inghilterra) intesa a far partecipare all'amministrazione della zona B, a questo proposito, anche di un prossimo spostamento di truppe italiane in zona A. Le notizie, come si è detto, se da un lato hanno fatto piacere ai triestini, hanno preoccupato per quanto riguarda la zona B. Una tale eventualità, infatti, non avrebbe ancor più pregiudicato la situazione in zona B? Quale sarebbe stata la reazione di Tito? Con favore sono state quindi, accolte le precisazioni di Palazzo Chigi, intese a rassicurare che l'on. De Gasperi aveva voluto evitare qualsiasi impostazione che potesse anche solo indurre in

NUOVO TRADIMENTO

È convinzione sempre più diffusa e più profonda che ci si avvil fredda e costantemente verso il tradimento, e quindi l'abbandano all'insurrettore jugoslavo, delle sventurate popolazioni italiane della zona B. Se non bastasse a confermare tale autentico prospettiva il monito lanciato dal Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, vi concorrono i commenti del «Times», sull'incontro Eden-Brosio, sul quale incontra anche la maggior parte della stampa nazionale, sia sviluppando una monografia laudativa, diretta ed inequivocamente a confondere le idee degli italiani, col far passare per una vittoria della nostra diplomazia quella che si profila, invece, una tragica sconfitta destinata a travolgere e a seppellire nella fossa del tiranno baltemico anche l'ultima parte dell'Istria.

A Trieste, questo terribile epilogo è presentato dai circoli responsabili italiani e dalla stessa opinione pubblica e le preoccupazioni congiungono a fermentare, risentimenti e giustificati sospetti di reazione. Il sviluppo dei servizi giornalistici e i contenuti dei commenti intesi a frastornare e a sbandare i cervelli, non hanno infatti impedito agli spiriti vigili ed onesti di queste popolazioni giuliane, di afferrare rapidamente il filo di quel «diabolico» ordito politico tramato da lunga pezza dalla diplomazia inglese soprattutto, nel fine troppo palese intento di avviare la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste in conformità degli impegni contrattati da Londra verso Tito: vale a dire la spartizione delle due zone. Non solo, ma secondo le trame di questo ordito, è già possibile constatare le violenze scatenate dalla Polizia Civile contro la popolazione triestina, frutto e conseguenza di un piano abilmente preordinato, allo scopo più che evidente di attirare e concentrare l'azione diplomatica unicamente sulla sorte della zona A, e con ciò smorzare e far divergere ogni intervento a favore della zona B.

Chiara quanto logica riesce la dimostrazione di questa manovra tipicamente britannica allorché ci si soffermi a ricordare gli sviluppi, in termini cronologici, degli ultimi avvenimenti triestini. Ricordiamoli. La grande manifestazione del 20 marzo avvenne per scopo in formulazione di una solenne condanna contro il barbaro governo jugoslavo che da sette anni martoriava la zona B. In quel giorno da Trieste doveva levarsi un appello a tutto il mondo civile, invocando il rispetto e l'attuazione pratica della famosa nota tripartita, secondo la quale la zona B deve essere sottratta al crudele e illegittimo amministratore fiduciario jugoslavo e aggregata intanto alla zona A, in attesa della re-

stituzione di tutto il Territorio all'Italia. Il Governo Alleato si mostrò subito ostile alla manifestazione, non perché ne tenesse per l'ordine pubblico, ma per il fatto che non voleva che in alcuna maniera fossero chiamate in causa la Jugoslavia e l'insostenibile situazione della Zona B. Fu solamente dopo le ostinate e motivate insistenze della autorità civile italiana e degli enti e dei partiti democratici, e non neofascisti come impudicamente ha voluto asserire il sig. Eden, che il Governo Alleato si rassegnò a concedere il permesso per la manifestazione, accompagnandolo da ogni sorta di odiosi e provocatori restrizioni e condizioni, tra le quali quella assai indicativa ed esplicita, che consentiva agli organizzatori di dire, al caso ogni volta possibile del Governo Militare Alleato della Zona A, ma nessuna parola o gesto nei confronti del governo jugoslavo della zona B. E' risaputo invece che la solenne assemblea del popolo triestino al Teatro Verdi trovò la sua vera giustificazione e la sua autentica espressione nel formidabile, impressionante atto d'accusa presentato dal C. L. N. contro gli orrori jugoslavi e nella conseguente richiesta formulata alle Nazioni Unite e al mondo civile, perché atti orrori e tanta offesa ai diritti umani e agli statuti dell'ONU stesso, fossero fatti cessare col togliere quell'ultima parte del Territorio al dominio crudele e poliziesco di Tito.

Qui sta il centro focale, questo è il punto cardine della manifestazione triestina: questi e nessun altro, erano la ragione e lo scopo della solenne protesta. La zona A non c'entrava e non c'entra per nulla, almeno nelle idee e nelle intenzioni dei triestini e degli istriani, mentre c'entrava e c'entra la sorte della zona B, di cui gli alleati non volevano invece che si parlasse. Alla luce di queste inoppugnabili verità, questi e nessun altro, erano la ragione e lo scopo della solenne protesta. La zona A non c'entrava e non c'entra per nulla, almeno nelle idee e nelle intenzioni dei triestini e degli istriani, mentre c'entrava e c'entra la sorte della zona B, di cui gli alleati non volevano invece che si parlasse. Alla luce di queste inoppugnabili verità, questi e nessun altro, erano la ragione e lo scopo della solenne protesta. La zona A non c'entrava e non c'entra per nulla, almeno nelle idee e nelle intenzioni dei triestini e degli istriani, mentre c'entrava e c'entra la sorte della zona B, di cui gli alleati non volevano invece che si parlasse. Alla luce di queste inoppugnabili verità, questi e nessun altro, erano la ragione e lo scopo della solenne protesta.

la Giunta Esecutiva del MIR denuncia al Governo ed all'opinione pubblica questo ennesimo tradimento dei sacrosanti diritti delle popolazioni italiane dell'Istria di essere ricongiunte alla Madrepatria e chiede al Governo Italiano di non accedere ad alcuna proposta di compromesso che minacci anche una parziale rinuncia alla restituzione integrale del Territorio Libero.

per ora almeno, pienamente placata: oggi infatti non è sotto processo o in discussione la zona B, ma la zona A, per la quale si mercanteggia e si tratta una nostra eventuale efficienza collaborativa, da concederci e eventualmente come un generoso e eccezionale regalo a nostro favore, mentre la Zona B l'insurrettore, disfatto della sua veste di amministratore fiduciario, vi stabilisce il suo dominio definitivo e se ne fa padrone e despota ferace.

Il tramonto del 21 marzo 1948 sta dunque riprendendosi e aggravandosi ed è reso più atroce e più offensivo non solo dal contegno passivo, se non plaudente, della grande stampa nazionale, ma pure dalle ammassate proteste di Tito il quale da tre anni insiste e propone la spartizione del Territorio Libero, come insistono e propongono ora i suoi alleati britannici «Times» in testa, e tuttavia ora che si vorrebbe di dare un insano contentino all'Italia urla e minaccia per coprire con le sue esecandescenze il disperato grido di dolore dei fratelli istriani, da lui martirizzati e virtualmente, ma inascevolmente, annesi alla Jugoslavia.

Ma noi ammoniamo tutte le genti giuliane, il popolo italiano, governo e parlamento, a vigilare sulla manovra in corso, volta a tradire la sorte del Territorio Libero di Trieste e i sacrosanti diritti dell'Italia. Noi abbiamo prescelto e prescelto l'invincibilità di questo drammatico momento, in cui gli anglo-americani, pressati dagli sviluppi della politica internazionale, avrebbero accelerato i tempi per sbloccare il problema, nell'illusione di declassare quella discussione fra l'Italia e la Jugoslavia per la quale mostrano una fretta ansiosa. Ma una

manovra politica che muove i suoi passi dalle manganellate e dalle violenze più oscure e tende a ripetere un ennesimo tradimento ai danni dei nostri sacrosanti diritti nazionali, non può, non deve riuscire. Vi sono in gioco non solo la sorte della Zona B e di quelle nostre sventurate popolazioni, ma l'onore e il prestigio di tutto il popolo italiano. O il Territorio Libero ci viene restituito come definitivo dalla linea Belgrado, o il confine orientale del Adriatico rimane puro, il fesso inavvitabile, fra il nostro paese aggredito e spogliato e la Jugoslavia aggressore e rapinatore. Meglio gettarvi dentro, per colmarlo, le nostre anime disperatamente tese alla riconquista di ciò che ci appartiene, piuttosto che la rinuncia e il tradimento della nostra dignità nazionale, che non pensiamo in questo modo e non agiamo di conseguenza, minerebbe di bruciarci al fuoco della tragedia giuliana.

INSULTIE FALSITÀ nelle reazioni jugoslave

Belgrado continua ad accusare l'Italia di aver organizzato gli incidenti degli scorsi giorni a Trieste. I due quotidiani belgradesi «Borba» e «Politika» sono concordi nel dichiarare decaduta la nota tripartita e nel denunciarla come un atto di infamia italiana. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

do sul tavolo il proprio contributo alla difesa dell'Europa.

Il Comandante dell'Amministrazione Militare della zona B del TLF, ha detto che gli italiani della zona B sono disposti ad accettare tutti i diritti. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

do sul tavolo il proprio contributo alla difesa dell'Europa.

Il Comandante dell'Amministrazione Militare della zona B del TLF, ha detto che gli italiani della zona B sono disposti ad accettare tutti i diritti. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

do sul tavolo il proprio contributo alla difesa dell'Europa.

Il Comandante dell'Amministrazione Militare della zona B del TLF, ha detto che gli italiani della zona B sono disposti ad accettare tutti i diritti. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

PANORAMI DA TRIESTE

Nessun compromesso amministrativo deve pregiudicare le sorti della zona B

La notizia che il presidente del Consiglio De Gasperi, nel corso di una visita a Londra, ha fatto un richiamo alle tre Potenze firmatarie della dichiarazione tripartita, è stata accolta con grande interesse e soddisfazione da tutti i circoli cittadini. La notizia, che non è mai stata menzionata in precedenza, è stata diffusa dal nostro ambasciatore a Londra, Brozio, che ha raggiunto l'accordo di convocare una conferenza a tre (Italia, America, Inghilterra) intesa a far partecipare all'amministrazione della zona B, a questo proposito, anche di un prossimo spostamento di truppe italiane in zona A. Le notizie, come si è detto, se da un lato hanno fatto piacere ai triestini, hanno preoccupato per quanto riguarda la zona B. Una tale eventualità, infatti, non avrebbe ancor più pregiudicato la situazione in zona B? Quale sarebbe stata la reazione di Tito? Con favore sono state quindi, accolte le precisazioni di Palazzo Chigi, intese a rassicurare che l'on. De Gasperi aveva voluto evitare qualsiasi impostazione che potesse anche solo indurre in

errore e lasciar pensare che l'Italia si orienti verso una spartizione definitiva del T. L. T.

Si può dire, d'altronde, che, durante tutta la settimana a Trieste autorità, partiti ed associazioni hanno orientato la loro attività nel senso di impedire che i fatti e gli incidenti locali avessero a prevalere sulle preoccupazioni per la zona B, e, espressi così energicamente e chiaramente nella mozione approvata dalle solenni assemblee di giovedì scorso al teatro «G. Verdi».

Per primo si è fatto portavoce di questa preoccupazione il Consiglio comunale di Trieste, che, approvando alla unanimità una mozione di protesta contro la brutale azione della P. C., ha nuovamente richiamato l'attenzione del Governo patrio e dell'opinione pubblica sulle gra-

visissime condizioni in cui versano gli istriani della zona B sotto l'assurda amministrazione «fiduciaria» di Tito. In questa occasione il sindaco ha pronunciato un nobilito discorso in cui ha fieramente ricordato come da feudo dei triestini e degli istriani resisteva ad ogni provocazione. La mozione rinnovò poi l'impegno, da parte della giunta e del consiglio comunale, di proseguire nella «non collaborazione» con il GMA fino a che non verranno date alla cittadinanza le richieste soddisfazioni.

Sulle conversazioni in corso tra il Governo italiano e Londra, anche il C. L. N. dell'Istria ha emesso immediatamente un comunicato in cui esprime le sue preoccupazioni e perplessità. Il comunicato dice, fra l'altro: «L'alleato che fa favorevole accoglienza delle propo-

reazioni di fondo a firma del direttore Franco Amadini hanno fatto il punto della situazione, richiamando la attenzione di tutti i Governi. Stampa ed opinione pubblica, sul problema di fondo del cosiddetto T.L.F. In merito alle proposte di alleanza notevolmente la responsabilità dell'Italia nell'amministrazione della zona A, il giornale si pronuncia favorevolmente a condizione che al Governo italiano vengano date precise garanzie per l'avvenire della zona B. E questa garanzia — sostiene il giornale — non può essere più nota tripartita, ma il plebiscito. Testi che appare concordare esattamente con quella proposta da tempo del CLN dell'Istria, che negli ultimi giorni è sbarcata anche in qualche nota ufficiale al Palazzo Chigi e che è stata ripresa da un'intervista al Presidente del Consiglio dall'on. Ceccherini.

Ultima notizia, infine, di questo mese di marzo che ha visto il problema del T.L.F. nuovamente alla ribalta: per il 25 maggio la popolazione della zona A sarà chiamata a nuove elezioni amministrative. Il capo della delegazione economica a Trieste Zenjlik ha discusso, attraverso il giornale, in un suo recente colloquio con il gen. Winterton, in merito alle prossime elezioni. Egli avrebbe fatto presente che è poco delicato verso la Jugoslavia far coincidere queste elezioni con quelle italiane. Il dot-

to sul tavolo il proprio contributo alla difesa dell'Europa.

Il Comandante dell'Amministrazione Militare della zona B del TLF, ha detto che gli italiani della zona B sono disposti ad accettare tutti i diritti. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

do sul tavolo il proprio contributo alla difesa dell'Europa.

Il Comandante dell'Amministrazione Militare della zona B del TLF, ha detto che gli italiani della zona B sono disposti ad accettare tutti i diritti. Nel corso di una intervista a Radio Belgrado il col. Stamatovic ha messo in risalto i provvedimenti adottati dagli jugoslavi per «cambiare la vita in Zona B specie nel campo culturale. Egli ha denunciato la politica del governo italiano in previsione di una svolta dell'Italia al di là del comportamento delle autorità italiane contrario ad una pacificazione e ad un rinviiamento fra i due paesi. Il commento che il «Borba» fa alla situazione può essere brevemente riassunto. I rapporti fra i due paesi sono giunti al limite estremo di tensione. Il governo jugoslavo non sembra disposto a muovere un solo dito dopo la proposta della soluzione del T. L. fatta dal maresciallo Tito e presentata quale massimo sacrificio compatibile con gli interessi della Jugoslavia. Da tutta la campagna antifascista in atto sulla stampa jugoslava si raggelano alla conclusione che Belgrado sembra sentirsi molto forte e non esita a fare dirotto e indiretto appello agli occidentali metten-

Egidio Sereni

Vita e problemi degli esuli

Il cambio dei dinari depositati alla N.B.

Precisazioni all'on. Bartole del Sottosegretario al Tesoro Gava

In una lettera diretta allo on. Attilio Bartole... chiesta dietro sollecitazione del C. L. N. dell'Istria delimitazioni in merito al problema tuttora aperto del cambio dei dinari depositati da gli optanti presso la "Narodna Banka" jugoslava...

Vestiario a Brescia dei "Liberi e tranquilli,"

Distribuiti ai bambini dei tre centri di raccolta

Domeneche 23 marzo grazie all'originale Associazione triestina dei "Liberi e Tranquilli" i bambini dei tre Centri di Raccolta hanno goduto di una assegnazione di indumenti inviati dalla Consorzio di Bruxelles... La tre Comunità giuliano-dalmate hanno espresso particolare interesse in questo momento che giungono le dolerose notizie da Trieste il loro attacco...

NOTIZIARIO DELL'OPERA

Commissa di lavoro

Per interessamento dell'Opera l'Officina Meccanica del Villaggio Giuliano dell'E-2 in Roma ha ottenuto una importante commessa di lavoro, che ha assicurato la sistemazione di 12 operai profughi nella maggior parte provenienti dai Centri di Raccolta.

Colonie estive

Si rammenta che le domande per l'assegnazione del personale presso le colonie estive dell'Opera dovranno essere presentate entro il 1. maggio p. v.

Lieta evento

A Bergamo, il 20 marzo scorso, la casa del dott. Luigi Egido Lombardi e consorte Lidia Levigati, è stata allietata dalla nascita del secondo figlio, nato il 19 marzo, da Palermo ed il secondo con la gentile Signa Lucia Testolin, da Belluno. Alle coppie vivissanti auguri e felicitazioni.

Sacri ordini

Sabato 20 marzo S. A. rev. mons. Giacinto Ambrosi, Principe Arcivescovo di Gorizia, nella Chiesa del Seminario Teologico Arcivescovile, ha conferito al rev. chierico Don Ferruccio Crosilla, profugo da Pola, gli ultimi due Sacri Ordini Minori dell'Esorcismo e dell'Accolto.

Nuovo recapito

Il Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD comunica di aver trasferito la propria Sede in Via dell'Ospedale n. 1 - primo piano sinistra (ex Ospedale di S. Misero).

Lacrime d'esilio

Dopo alcuni mesi d'indelliditi sofferenze, cristianamente sopportate, è deceduto a Toronto (Barneaments Avenue - Rondinella) l'esule da Pola Sig. Elena Guelfo di anni 81. Al figlio Umberto, che tanti anni risiedette nella nostra Pola, ed al famiglia tutti giungano l'accesa espressione di sincera condoglianza da parte della comunità giuliano-dalmata di quella città e della famiglia de "L'Arena".

Ricerche

Il dott. Emidio Bertuzzi, con recapito Trieste casella postale 86, ed l'indirizzo del proprio fratello Lino Bertuzzi, che risulta partito per l'Australia, insieme alla propria famiglia, il giorno 9 gennaio 1951. Gli esuli emigrati in quel continente che ne fossero a conoscenza, sono pregati di comunicarlo al fratello di cui l'indirizzo è: Bertuzzi, stabilimento del nostro giornale, il Distretto Militare di Venezia.

CRONACHE DI CASA

Nozze

Il 20 marzo scorso, nella Cappella di Villa Revoltella a Trieste, sono stati celebrati contemporaneamente i matrimoni dei fratelli Marcello e capitano Giovanni De Grassi, esuli da Capodistria; in Italia con il dott. prof. Domenico Ederle dei baroni Piaggia di S. Marina, da Palermo ed il secondo con la gentile Signa Lucia Testolin, da Belluno. Alle coppie vivissanti auguri e felicitazioni.

Lieta evento

A Bergamo, il 20 marzo scorso, la casa del dott. Luigi Egido Lombardi e consorte Lidia Levigati, è stata allietata dalla nascita del secondo figlio, nato il 19 marzo, da Palermo ed il secondo con la gentile Signa Lucia Testolin, da Belluno. Alle coppie vivissanti auguri e felicitazioni.

Sacri ordini

Sabato 20 marzo S. A. rev. mons. Giacinto Ambrosi, Principe Arcivescovo di Gorizia, nella Chiesa del Seminario Teologico Arcivescovile, ha conferito al rev. chierico Don Ferruccio Crosilla, profugo da Pola, gli ultimi due Sacri Ordini Minori dell'Esorcismo e dell'Accolto.

Nuovo recapito

Il Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD comunica di aver trasferito la propria Sede in Via dell'Ospedale n. 1 - primo piano sinistra (ex Ospedale di S. Misero).

Lacrime d'esilio

Dopo alcuni mesi d'indelliditi sofferenze, cristianamente sopportate, è deceduto a Toronto (Barneaments Avenue - Rondinella) l'esule da Pola Sig. Elena Guelfo di anni 81. Al figlio Umberto, che tanti anni risiedette nella nostra Pola, ed al famiglia tutti giungano l'accesa espressione di sincera condoglianza da parte della comunità giuliano-dalmata di quella città e della famiglia de "L'Arena".

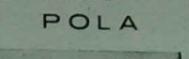
Ricerche

Il dott. Emidio Bertuzzi, con recapito Trieste casella postale 86, ed l'indirizzo del proprio fratello Lino Bertuzzi, che risulta partito per l'Australia, insieme alla propria famiglia, il giorno 9 gennaio 1951. Gli esuli emigrati in quel continente che ne fossero a conoscenza, sono pregati di comunicarlo al fratello di cui l'indirizzo è: Bertuzzi, stabilimento del nostro giornale, il Distretto Militare di Venezia.

LA VETRINA DELLE RIME

Spira ormai da tanti anni... di fronda contro la rima, ma la passione per la Regina del canto è ancora viva...

Ecco, apriamo la cartella ed incominciamo a leggere; ed saluta prima una composizione dedicata a...



POLA

Bianca città dolente... schiava vinta e mai donna china il capo possente...

Della madre d'eroi... donasti i figli tuoi senza pianto né duolo...

All'altare dei prodi... innalzata dal sangue chi l'invoca, non odi con la voce scintillante...

Sono i figli lontani... che ripensati al tuo mare i lor plauti son vani e vorrebbero tornare...

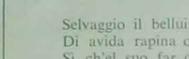
TINA COLOMBO

Passiamo ora ad una composizione dialettale intitolata...

EL CICLON D'ORIENTE

Sono profughi giuliani... dislusi e disperati sono corpi separati dell'umana società...

LIBERTÀ ALL'ISTRIA



Selvaggio il belluino bastardo... Di avida rapina ognor eccitato, si ch'è suo far di umanità spura...

Tal è lo slavo ch'or nell'Istria nostra... insozza terre e templi e avelli sacri e ai piedi suoi contaminati prestra d'Italia i venerati simulacri...

O cari e santi nostri focolari... O spenti dal balcanico invasore, O voi sperduti nostri patri lari...

Deh, rinvenite sempre nei pensieri... Di ch'è l'Istria spersi ed esiliati, Si ch'è ricordato ne i rendi fieri...

Ne mai si estingua questa umana brama... Di liberar e vendicar la sorte Dell'Istria nostra, fin ch'è giorno sfama...

Questo anel di libertà o di morte!

Pades

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Consuntivo d'attività dell'Opera per l'assistenza

IN UN CHIARO OPUSCOLO DATI E CIFRE ESAURIENTI

In questi giorni in un elegante fascicolo stampato dalla Tipografia editrice di Roma, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi ha pubblicato un consuntivo delle realizzazioni al 31 dicembre 1951...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Attività del M. I. R.

BOLAFFI Lucia in Mattedsero - Firenze. Lei ha due vie da seguire: l'una quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria; l'altra quella di rivolgersi al Municipio di Fiume col tramite del Consolato Generale d'Italia a Zagabria...

Stemma distrutto

«Memore forza e amor novo spiranti fanno il Comune»
G. CARDUCCI

Il compagno Presidente, tutto compreso dell'importanza della cosa, assisteva alla rimozione dello stemma comunale dalla facciata del Municipio.

Era, anche in quell'occasione, attorniato dal suo stato maggiore: i capi delle singole sezioni distrettuali. Tutti seri, gravi, e compiaciuti dell'avvenimento cui stavano presenziando: lo scalpellamento, nel bel mezzo del vecchio palazzo comunale, dello stemma di una vecchia cittadina istriana.

Ma — già allora — fu possibile prevedere che, passata la febbre, molti avrebbero ancora sfidato, su gusci di noce, le onde insidiose dell'Adriatico o filo insidiosi reticolati del filo spinato per venire a vivere in questo « più spirabili aere ».

Quello stemma, compagno Presidente, era il simbolo di quella libertà, per cui sono meno difficili anche le strade dell'esilio, perché è facile anche osare il passaggio clandestino delle vostre vigilate frontiere.

C. L.

PAGINE DAL VECCHIO ALBUM DI FAMIGLIA



Nelle pagine del vecchio album fotografico conservato con tanta cura, si guardano con un'emozione un po' diversa da quella di un tempo, ormai svanita per sempre, ricordi inafferrabili d'un tempo più sereno.

Luglia, Capodistria si dava convegno: una fotografia ne ha fermato in un attimo la immagine che rivive dopo tanti anni per richiamare i cordi risi amari dal presente.

LETTERE CONTROLUCE

Ciò che il "profugo", Casimiro non sa

Egregio direttore,

Nel penultimo numero della DIFESA, in terza pagina, è apparsa la lettera del signor Pipeti (che non conosco) la quale termina con una specifica e diretta domanda al titolare della rubrica. Lo interrogavo voleva sapere, con tutta sincerità, che cosa sarebbe successo — da meglio o di peggio — se tutti i profughi si fossero rifiutati di vendere i loro beni immobili situati in territorio jugoslavo nella maniera proposta, caldeggiata ed indicata dai dirigenti politici della Associazione VGD, che è poi quella esatta del paese.

A questo interrogatorio, il sig. Casimiro risponde in una maniera che tangibilmente dimostra quanto egli sia distante dal problema e con quanta assenza lo abbia accompagnato nel periodo della sua vita redazionale presso la DIFESA.

Nessuno di noi ha detto di non vendere, ma di non vendere in quella maniera, in quanto l'accettazione supina delle clausole contrattuali della DIFESA ha in baluardo un carattere di intransigenza, di inflessibilità, di un'aderenza alle edicole romane del Centro. Tale dualismo rivela la concisione interessata di certe concezioni personali, le quali, in definitiva, si riferiscono ad un esiguo gruppo di profughi possidenti; esso, strettamente, la dispendiosa interpretazione rivestisse tutte le prerogative della infallibilità imposta il baratto d'autorità; anche a coloro che su tale piano speculativo avrebbero potuto suggerire soluzioni di valore, in maniera di salvare la faccia alla posizione « fallimentare », cui avevano l'amico Scaviglietti. Il governo italiano doveva essere indotto ad acquistare i beni, liberamente, di disporre successivamente come meglio avrebbe creduto nei confronti della Jugoslavia.

La polemica dell'ultima ora

Caro Direttore

La polemica iniziata da don Luigi Stefani col suo fratello profugo, che all'ora, ha focale punta notevole di acrità e talvolta anche di ardore. Antoziani perciò a far sentire anche la mia opinione che, se non ha la pretesa di conciliare due punti di vista — a parer mio conciliabilissimi — desidera peraltro solo nel termini che si usano nell'esprimere dei concetti.

Secondo il mio parere don Stefani quando ha scritto quel suo corsivo fungeva da sostituto nottavo del stato d'innanzi a un particolare nucleo di profughi, e precisamente di quelli che soggiornano a S. Orsola in via Guagnolo a Firenze. Egli, come Presidente del Comitato di quella città, sente lamentele continue che escono dalla bocca e dal cuore dei profughi (e si chiamano così) e non intendiamo argomentare a quella categoria dal terzo polmone del proposto, ma a quello che si sente perfettamente plausibile. Il se si pensa che son pronunciate da gente che già da sei anni ha fatto di quegli stanziamenti la propria nuova casa in Patria. Infatti a getto in questi ultimi tempi, arrivano profughi dall'Istria, che, essendo quasi tutti divorziati dal Monopoli del Tabacchi, vennero trattati in perfetta parità di diritti (e nessuno gliela vorrebbe negare); ottenendo anzi talvolta qualche cosa in più. Ma ciò che sovente è a ragione, determina una reazione da parte del nostro paese, che è l'atteggiamento non raramente provocatorio degli uffici di polizia che si fanno pretenzioni e reclami, in evidente contrasto ed urto con quelli che son giunti prima di loro e che dopo sei anni di esilio e ribruttiti ben poco o nulla hanno in effetti ottenuto. Non è certo da fare una malattia per la scritta di W. Tito che deturpa uno dei gabinetti di via S. Orsola, ma è indubbio affermare che questo stridio nel contrasto tra profughi ed ex profughi irritati si è inteso disinteso, almeno a Firenze, anche rappandosi gli orecchi. Ed è altresì non si può fare a meno di rilevare che pure tra i profughi ci sono taluni che, anche se proprio non si può dire siano stati dimenticati dal governo o dai vari Enti assistenziali ed assistenziali, non si limitano nelle critiche inconsiderate e spesso, effettive all'indirizzo dell'Italia.

E quando del bassorilievo non ci fu più traccia, e il gruppetto delle alte gerarchie locali, dopo le immancabili frotte di mano alla russa, si sciolse, approfittando di così propizio momento, mi avvicina al compagno Presidente per chiederli, con l'aria più stupidamente ingenua di questo mondo, il perché di quella destinazione.

Abbozzato un magnifico mezzo sorriso, e rivolto lo sguardo soddisfatto verso il posto dove lo stemma non c'era più, si compiacque di spiegarmi: « avanzati feudali, che debbono scomparire. Ricordi di tempi oscuri. Reazionari. I tempi dei signori e dei servi della gleba, in cui comandavano i preti. Ora la nostra parola d'ordine è: « libertà ai popoli ».

Anche il Canada ha la sua piaga nella disoccupazione stagionale

Dell'emigrazione si parla con scarsa cognizione di causa, mentre bisognerebbe premunire chi parte sulle condizioni che l'attendono

CANADA, marzo

Il conforto che mi procura il nostro caro giornale « L'Arena di Pola », così come a tutti i polisti e agli istriani dovunque si trovano sparsi nelle contrade di tutto il mondo, viene alle volte arricchito dalla lettura di notizie che non rispondono alla realtà dei fatti o comunque urtano la nostra suscettibilità di esuli e di emigranti. Quando da pensare alla leggerezza di coloro che li diffondono. Per citare un esempio, ricordo di avere letto, sia pure con qualche ritardo, un articolo di un certo « Colon » menzogna " apparso sul numero 19 settembre scorso, nella quale mi è stato dato di leggere che il governo del Canada spalancò le porte agli italiani e in ispecie ai giuliani. L'asserzione richeggiava le analogie e più ottimismo dichiarazioni rese da padre Orlini, il quale nel corso della sua escursione in Canada, avrebbe trattato, non so con chi, dell'immigrazione in questa terra degli esuli giuliani, con prospettive quanto mai allettanti e vantaggiose. A parte il fatto che, in genere, della Venezia Giulia e delle vicende della sua gente sanno quanto potrà sapere lo della storia dei secoli o dei marziani, i fatti finora verificatisi stando invece a dimostrare che padre Orlini, certamente non ha conosciuto gran che delle condizioni generali e particolari di questo paese e non che meno ha trattato le dovute nozioni e le necessarie esperienze, per poter riferire poi obiettivamente e realisticamente delle possibilità che questo paese offre per i nostri immigrati. Forse appena ora, dopo i fatti di Trieste, se ne comincia a parlare qualcosa, il che dimostra che a fare gli agnelli come noi abbiamo fatto finora: ci si rimette, mentre a far rumore e a risolvere la testa, ci si guadagna in compressione e in dignità nazionale.

Comunque, per tornare all'argomento, vi dirò qualche episodio nell'intento di dimostrare la difficoltà, alle volte insuperabili e disincantati, che i nostri emigranti devono affrontare e dei magari mitigare la loro disperazione.

Come esempio, vi dirò il caso di un meccanico di motori Diesel, già occupato all'Arsenale di Pola, che dopo avere sudato le sette proverbiali gocce, trova di essere assunto in una officina per la riparazione d'automobili. Deve compersarsi gli ordigni per il suo lavoro e una mattina entra al suo posto. Il capofila gli rifila una lunga lista scritta in inglese, nella quale sono specificati tutti i lavori che egli deve compiere su una vettura in riparazione. Naturalmente di questa lingua non ne capisce un'acca, nessuno più ne avrebbe tempo di tradurre i termini e dopo essere tenuto per compassione 15 giorni sul lavoro, se ne deve andare. Morale: senza la conoscenza anche parziale, della lingua corrente nel paese, un prestatore d'opera, sia esso specializzato o generico, ma che voglia svolgere un mestiere di responsabilità e di capacità specifica, non riesce a essere assunto. E la lingua inglese non si impara tanto presto. Ammesso che padre Orlini abbia considerato questo aspetto comune per tutti gli emigranti in genere, in qualunque paese straniero essi si avvinano, resta tuttavia da chiedersi se egli si sia informato a fondo sulle caratteristiche stagionali del Canada e sulle gravi conseguenze di ordine sociale ed economico che ne derivano. Che direbbe egli se si fosse trovato ora in questo paese di appena 14 milioni di abitanti, dove 400 mila sono i disoccupati? E' bensì vero che queste crisi si verificano normalmente d'inverno e che l'inverno è molto lungo, specie quest'anno che

ha avuto inizio in novembre e a tutto oggi abbiamo ancora la neve, ma questo fenomeno deve indurre a ben pensare non solo gli emigranti che qui giungono, ma anche quelli emigrati o quegli emigranti o le loro famiglie, che di ritorno, in attesa di essere ingaggiati tramite l'ufficio del lavoro, fra i quali ho trovato pure l'amico Eugenio Rossi di Pola. Non stanno male, ma sono in organo per le loro famiglie dovute lasciare nei campi in Germania, e attendono ansiosi di ottenere qualche occupazione per poter richiamarle. Ma purtroppo anche qui trovare lavoro comincia a diventare un problema serio e benché tutti si illudano che questa crisi sia passeggera, c'è tuttavia da temere che essi possano durare, anche se in forma più attenuata secondo l'andamento stagionale. Potrei ricordare i casi tipici di quei tanti italiani che per ottenere il contratto d'ingaggio, hanno pagato fino a 400 dollari, oltre il viaggio e le altre spese, dopo essersi spogliati di tutto in Italia e tuttavia, giunti qui col contratto in mano, sperimentato l'inverno canadese e le sue dure conseguenze, pensano di rimediare in qualche maniera i soldi necessari per riprendere il viaggio di ritorno. Da un giornale ho appreso che si trova pure qui, nella provincia di Ontario, il dott. Gualtiero Drossi a immagine che parecchi saranno i polisti dismessi pure in questa terra canadese.

Per concludere questa mia modesta ma realistica corrispondenza, vi dirò, cari amici di «L'Arena», che dell'immigrazione si parla con scarsa cognizione di causa, mentre bisognerebbe premunire chi parte sulle condizioni che l'attendono.

E. S.

Quando del bassorilievo non ci fu più traccia, e il gruppetto delle alte gerarchie locali, dopo le immancabili frotte di mano alla russa, si sciolse, approfittando di così propizio momento, mi avvicina al compagno Presidente per chiederli, con l'aria più stupidamente ingenua di questo mondo, il perché di quella destinazione.

Abbozzato un magnifico mezzo sorriso, e rivolto lo sguardo soddisfatto verso il posto dove lo stemma non c'era più, si compiacque di spiegarmi: « avanzati feudali, che debbono scomparire. Ricordi di tempi oscuri. Reazionari. I tempi dei signori e dei servi della gleba, in cui comandavano i preti. Ora la nostra parola d'ordine è: « libertà ai popoli ».

Se non l'avessi prudentemente interrotto mi avrebbe certamente ripetuto di una recente « ora politica », completato con il testo della circolare che disponeva la rimozione degli stemmi cittadini, che, naturalmente, l'ordine veniva dall'alto. Dal centro. Dal Presidente di un Comitato superiore.

E quel povero famigerato feudalismo doveva soltanto far da paravento ad uno sciocchissimo prepotente e intollerante, che coglieva ogni occasione per esprimersi in tutto il suo acceso livore.

Anche quello stemma era lì a testimoniare che quella terra, già dieci secoli orsono, fu libero comune italiano, come Milano o Bergamo, come Firenze o Bologna, come Mantova o Verona.

Ebbe mura, torre civica, palazzo del Comune con campana; ebbe il podestà, i giudici, il Consiglio; ebbe statuto municipale, gonfalone e stemma. E quelli che vissero dentro a quella mura, di cui ancor oggi ci sono gli avanzi merlati e i torrioni, furono cittadini fieri che combattevano, già allora, nel bene e in difesa della libertà.

Cittadini liberi. E non vaganti tribù di nomadi mandriani, non pastori erranti in cerca di pascoli altrui; non ladri di bestiame; non devastatori di boschi e di selve.

No, non avrebbe dovuto disturbare la storia il compagno Presidente; fu una citazione a sproposito che non fece troppo onore alla erudizione elargita nelle mattinate « ore politiche » sui testi di Milovan Djilas interpretate, ad usum sclavorum, di Marx e di Lenin.

Oh, sì, tempi duri, per l'Istria quelli, ma anche in tempi duri gli istriani scrissero nel libro della loro storia pagine a caratteri d'oro. Il Comune. Un raggio di luce di quell'età di tenebra medioevale; un raggio di luce che splende proprio sul dissolvimento graduale del feudalesimo; periodo luminoso di ascesa; non concessione di re, ma conseguenza di risorgimento popolare; non riforma amministrativa, ma moto democratico.

Non simbolo di feudalesimo quello stemma, compagno Presidente, ma ricordo di un organismo sorto proprio in opposizione agli ordinamenti politici, economici e sociali del feudalesimo. Contro gli imperatori, contro i duchi, contro i vescovi, contro il privilegio, contro l'oscurantismo.

Ed ecco perché, già allora, pur non potendolo giustificare, fu facile comprenderlo quell'utile atto vandalico: era il periodo più acuto della febbre postbel-

GIOVANNI GRION

Così Pola accolse l'eroico suo figlio



I funerali di Giovanni Grion a Pola, il 2 aprile 1952

Ritornarono in questi giorni le solenni onoranze funebri tributate da Pola, a liberissima Giovanni Grion, morto sull'altopiano di Asiago il sedici giugno del sedici mentre in un supremo stan-

co cercava di respingere il nemico.

Pola allora si strinse commossa attorno alla bara di questo suo figlio il cui amor di Patria non aveva conosciuto mai remore, nemmeno quando aveva dovuto subire il campo di concentramento ed il carcere. La salma che ora sta rinchiusa nel cimitero di Asiago giunge per via mare al molo Fiume e fu portata a spalle dai commilitoni attraverso le rive e la città per essere tumulata al cimitero della Marina. Così trovava giusto riposo nella sua Pola cui che, nella sua battaglia di feroce, aveva avuto sempre chiara nozione della missione cui si sentiva chiamato, e di cui non aveva mai ignorato i pericoli.

Il suo copioso epistolario, ridotto in una forma concisa, basterà da qualsiasi anno retorico, rivela quanto forza di convinzione animasse il suo ideale; soprattutto le lettere alla sorella signora Zanetti ci fanno conoscere le tappe che dovettero condurlo all'olocausto supremo. Disinteressato amore per la causa, coscienza di un dovere da compiere fino in fondo, sprezzo del pericolo, repulisti per i tiranni stanno alla base della sua vita di soldato e di uomo.

Un simbolo, un esempio sublime per chi oggi lotta ancora una volta per la redenzione della sua città, della nostra città, di tutta l'Istria.

E ci conforti, nel presente momento in cui tanta lontananza ci separa dal giorno della sua morte, la certezza che il suo sacrificio non sia stato vano, ma che il suo spirito continui a ispirare e a guidare la nostra lotta.

F. M.

★ Siparietto di famiglia ★

Strenuo paladino

Questa settimana d'onore spenta senza discussioni al Sindacato di Trieste e a quello di Udine, il generale Gianni Bartoli che due anni armato di tricolore e d'alabarda s'è fatto paladino, non strenuo e generoso della città di S. a Giusto invitata alla Italia di tanto in tanto, ma manovre dell'ingordigia straniera. Rognoso di buona tempera, lo ingegner Bartoli s'è fatto tanto analista a Pola per la gioielleria del suo carattere nel periodo in cui s'ha diretto la ZEVE. E' stato di Trieste l'uomo politico maturo, maturato attraverso le tragiche traversie dell'occupazione tedesca; sin da allora s'acclamava per Trieste la battaglia di difesa dell'insidia straniera. Segretario della DE, con la sua parola appassionata, calda di commosse vibrazioni, sentite profondamente col cuore, l'ing. Bartoli s'è affermato come

l'uomo più qualificato per reggere le sorti del Comune di Trieste, cui è stato chiamato dal voto popolare. La scelta non poteva essere migliore e lo si è visto in tante, tantissime occasioni fino ai recenti gravi avvenimenti che si sono svolti a Trieste. Con una cordialità tutta istriana, con un cuore aperto e sensibile, con schiettezza simpaticamente espansiva, lo ing. Bartoli è stato ed è per Trieste il miglior suscitatore di amicizie perché riflette nella bontà del suo carattere la bontà stessa d'una città la cui grande anima italiana nessuna l'ostilità cattiveria straniera potrà mai piegare.

Missoni primatista

Di Ottavio Missoni abbiamo ricorrenza a un ricordo; peregrinando fra Zara e Pola, di ritorno dalle cento città d'Italia e d'Europa dove le competizioni atletiche si portavano, prima un giorno d'affrontare oltre che le misure seguali sulle corse del pisto, anche degli esami scolastici. Figurarsi la sensazione fra noi studenti per il piacere di vedere seduto sugli stessi nostri banchi un giovane si come noi, ma già tanto famoso di cui tutti i nostri parlavano. All'età di diecimotto anni, primatista, sui quattrocento metri con ostacoli, rappresentando l'Italia alle Olimpiadi di Londra. Ma ora purtroppo Pola ed i "giardini" non possono più accogliere, giovanilmente allegro e scomozziato, di ritorno dai successi dello sport e dalle stanchezze della vita.

Pucelli avventuroso

Vita intesa ed avventurosa quella di Rodolfo Pucelli, poeta e poliglotta, residente dal 1928 negli Stati Uniti. Nato ad Aquileia, nel 1885, Pucelli s'è fatto da se studioso come e quando poteva nelle sue peregrinazioni per l'Istria; ottiene la licenza liceale a Capodistria, dopo aver imparato da solo quattro lingue ed aver collaborato a svariati giornali con versi ed articoli; pubblicando anche dei libri di versi. Negli Stati Uniti, dove s'è trasferito amareggiato da sciarate circostanze, ha organizzato tutte le difficoltà dell'emigrante. E' stato assistente del console italiano, poi segretario privato d'un direttore d'hotel; insegnante in varie scuole; interprete, traduttore; ha scritto un poema che ha commosso Franklin Roosevelt e un dedicato; ha compilato un dizionario militare inglese-italiano. Ha seguito per le redazioni di diversi giornali. Oggi continua ancora nella sua attività



giornalista occupandosi spesso dei nostri problemi. Lo editor Gastaldi ha pubblicato di Pucelli «Lungo il cammino» (1932), «Il fuoco invisibile» (1934), «Voci lontane» (1932) e «Sonetti biografici di Italo-Americani». Ha la preparazione del sonetti satirici.

Gianna Danesi

Bellezza sicula-istriana, Gianna Danesi in Sicilia probabilmente non si ricorderebbe di noi; del tempo in cui, bambina, ci riceveva in un dopolavoro di Pola a far chiacchiere. La buona signora Danesi non c'è più, il suo cuore s'è fermato in un rifugio durante uno dei quotidiani allarmi; la figlia Gianna è ormai sposa felice ed ora risiede a Trieste. Ma per noi resta sempre vivo quel ricordo di infanzia, quando leggeva al Foro, nel primo dopolavoro dei paterfamilias, era così semplice e bello tutto lo scampo di noi bambini.

Ora Gianna Svecchia abita a Trieste e l'abbiamo avuta ospite gradita ai nostri Veglioni con la vecchia compagnia di amici di Pola. Ed è appunto con la complicità del nostro fotografico all'ultimo momento che possiamo averla fra noi nel spartito ad aliterarsi col suo sorriso aperto e cordiale.

Toniu



Gianna Danesi

Altri cinque Italiani condannati a Capodistria

L'illegale processo inscenato dai "fiduciari," Jugoslavi sotto l'accusa del delitto di "attività spionistica a favore di una potenza straniera."

Giovedì 27 corr. ha avuto inizio a Capodistria davanti al tribunale militare un processo a carico di sei cittadini italiani della Zona B accusati di attività spionistica a favore di una potenza straniera. Essi erano stati arrestati durante il mese di febbraio e sul loro conto la stampa jugoslava aveva scatenato una furibonda campagna di calunnie e di insulti. La decisione di celebrare il processo non è giunta di sorpresa in quanto era da prevedersi che gli jugoslavi avrebbero approfittato di questo particolare momento politico in cui il problema di Trieste è tornato di attualità per inscenare una delle loro solite spionistiche in grande stile.

Gli imputati compariti giovedì mattina davanti al tribunale militare sono: avv. Amatore Degrossi, imputato di frottolo al Liceo "C. Comita di Capodistria, Tarcisio Benedetti e Silvana Pettenner, insegnanti da Pirano, Adriano Luzzi, pensionato, D. No. Chiogero e Silvano Dapretto, impiegati, tutti da Pirano.

Il Tribunale è presieduto dal magg. Branko Jandic; accusatore militare il magg. Vinko Cernjaca; difensore gli avvocati Padella, Vjelic e Della Sava. Il dibattimento si è svolto nel ridotto del teatro storico allestito con in consulenza scenografica. Altoparlanti disposti nei punti centrali e collegati col ridotto del teatro hanno diffuso a Capodistria, Isola e Pirano tutto il processo.

La prima udienza è stata quasi interamente occupata dalla lettura dell'atto di accusa, un voluminoso documento di 17 pag. Da esso è risultato che gli imputati avrebbero raccolto dati di carattere militare, economico e spionistico concernenti la Zona B, consegnandoli ad agenti di una potenza straniera tramite il CLN dell'Istria. Il sig. Adriano Luzzi, imputato in pensione, è accusato di essere stato il mediatore del CLN a Pirano e di aver stabilito rapporti con il Presidente del CLN dell'Istria. Analoghe sono le imputazioni rivolte agli impiegati Dino Chiogero (licenziato già due mesi or sono per motivi politici) e Silvano Dapretto che secondo l'accusa sarebbero stati ingaggiati dal Luzzi per l'attività spionistica. In particolare essi sarebbero responsabili di aver fornito al CLN informazioni di carattere tecnico, economico e spionistico concernenti la Zona B, consegnandoli ad agenti di una potenza straniera tramite il CLN dell'Istria. Il sig. Adriano Luzzi, imputato in pensione, è accusato di essere stato il mediatore del CLN a Pirano e di aver stabilito rapporti con il Presidente del CLN dell'Istria. Analoghe sono le imputazioni rivolte agli impiegati Dino Chiogero (licenziato già due mesi or sono per motivi politici) e Silvano Dapretto che secondo l'accusa sarebbero stati ingaggiati dal Luzzi per l'attività spionistica.

CLN dell'Istria. Da ultimo è stata concessa la parola agli imputati che hanno riconosciuto la loro colpevolezza ed hanno chiesto clemenza. In sostanza tutto il processo non ha fatto che confermare la convinzione che i reati addebitati ai sei cittadini italiani della Zona B sono assolutamente insussistenti e che tutto l'atto di accusa è un insieme di documenti d'inspiegata giuridica. E' chiaro infatti che gli jugoslavi hanno del reato di spionaggio una cognizione che può risultare compatibile soltanto con i loro principi politici, fondati sulla dittatura e sullo annullamento totale dei diritti individuali, ed assolutamente estranea all'accezione comune valida in tutti i paesi civili e democratici. A presidiare da ogni considerazione sul trattamento inflitto in sede di polizia agli imputati, con lo scopo di far loro confessare colpe inesistenti, è stata la legge, e la leggerezza con cui si inclinano ai reati così gravi dei pacifici cittadini per il solo fatto, non dimostrato del resto mediante prove inconfutabili, che essi avrebbero riferito notizie di dominio pubblico le quali, come tali, non costituivano segreto e non potevano, se divulgate, danneggiare in alcun modo l'amministrazione jugoslava. Se si ragiona con una simile mentalità da cortina di ferro non ci sarebbe da meravigliarsi se domani venisse trascinata in tribunale tutta la popolazione della Zona B perché chiunque in

L'Arena di Pola

In ogni città d'Italia entusiasmo e commozione intorno alle nostre bandiere

Con grandi manifestazioni di popolo chiesta giustizia per la Venezia Giulia

A Milano

Anche Milano ha avuto la sua grande manifestazione per il ritorno di Trieste all'Italia. Veramente, per non far torto ai milanesi e soprattutto agli studenti, le manifestazioni per la restituzione della città di San Giusto hanno avuto inizio nella capitale del lavoro d'Italia sin dal giorno 21 marzo scorso, subito dopo i noti fatti occorsi alla popolazione della città giuliana. Ma la grande, la vera manifestazione ha avuto luogo il 27 marzo alle ore 18,30 davanti all'Arca dei Caduti in Piazza S. Ambrogio, ove il Sindaco, prof. Ferrari, ha letto ai microfoni l'indirizzo rivolto dal Consiglio comunale milanese al Sindaco di Trieste.

Tutta Milano ha partecipato a questa manifestazione di amore per Trieste. I negozi del centro, come ad imitare quelli di Trieste nella giornata del 20 marzo u. s., hanno abbassato le saracinesche. Le vie del centro erano pavesate di tricolori che, con il loro tremolio alla fresca brezza marzolina, riempivano di una meravigliosa nota cromatica le strariccate finestre ove i cittadini milanesi inneggiavano a Trieste italiana. Il corteo, aperto dal Gonfalone di S. Ambrogio, scortato secondo la tradizione da un reparto di Vigili del Fuoco, con le massime autorità cittadine in testa, ha raccolto nel suo lunghissimo e serpeggiante percorso, tutte le rappresentanze dei Combattenti, dei Reduci, delle Medaglie d'Oro e del Gruppo del Nastro Azzurro, le Associazioni d'Arma e degli Ufficiali in Congedo. I partiti tutti, esclusi naturalmente i socialcomunisti, erano presenti con forti rappresentanze di dirigenti e di iscritti. La rappresentanza, in gramaglie, delle famiglie dei Caduti in guerra, stava a simboleggiare il nostro lutto; il lutto di tutti gli italiani per i fatti di Trieste. I giuliano-dalmati erano presenti, oltre che con la bandiera di Trieste, con quelle delle altre città italiane dello Adriatico, sacrificate dallo ingiusto trattato di pace. E, le bandiere di Pola, di Fiume e Jauruzo vessillo della Dalmazia hanno riscosso larga parte degli applausi da parte dei milanesi che facevano gremittima ala al passaggio del corteo e che aspettavano, come abbiamo già detto, finestre e balconi. E, come sempre accade, non è mancata la scena commovente del vecchio alpino con il cappello grigio-verde, liscio e stinto, issato superbamente sulla nuca, che si è avvicinato al drappo azzurro di Dalmazia, segnato a lutto con un gran fiocco nero; accostato un lembo alla bocca l'ha baciato. Era un vecchio alpino d'Italia. E questo semplice gesto quanto entusiastico ha suscitato! Quella bandiera assumeva quasi il significato di una reliquia, di un simbolo purissimo. Chiusa la manifestazione di Milano che è stata l'unica in Italia avvenuta con carattere ufficiale e che ha visto il corteo aperto dai magistrati reggitori del Comune, non poteva non nascere un'altra manifestazione messa in atto dal gruppo dei giuliano-dalmati con le loro bandiere che, imboccata via Meravigli attraverso Piazza Cordusio per recarsi sotto la Galleria e sostare nell'ottogono per chiudere al canto degli inni della Patria la vibrata protesta dei milanesi.

I giuliano-dalmati che hanno partecipato alla manifestazione del 27 marzo, assieme a quelli di Milano, hanno inviato rappresentanze dai Comuni di Bologna, Pavia, Como, Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Tortona, Alessandria, Vercelli, Novara, Varese. Il Presidente

A Padova

Anche a Padova si è svolta una manifestazione di solidarietà per Trieste organizzata dagli studenti i quali si sono raccolti nel cortile vecchio del 30 dove ha preso la parola il tribunale Ranzo Testolin, seguito dall'avv. Gianfranco Rossi che ha portato il saluto del Sindaco. Si è formato quindi un corteo che ha raggiunto piazza Inverezzone dove il sig. Pietro Farnoli ha rivolto a nome della Lega Nazionale Infiucato parole ai giovani rievocando episodi della sua vita di irredentista e riaffermando i sacrosanti diritti di Trieste e di tutta la Venezia Giulia italiana.

Sono state deposte corone di alloro ed è stata consecrata una mozione al Prefetto che ha ricevuto una rappresentanza dei manifestanti.

A Venezia

Indetta dalla sezione di Venezia della Lega Nazionale, per la mattinata di mercoledì 27 si è svolta una grande manifestazione di solidarietà per Trieste, con la partecipazione delle scolaresche di ogni ordine e grado e della associazione combattentistica.

Ad oltre il tempo piovoso, la massa studentesca, preceduta da bandiere tricolori e da quelle delle terre irredente, ha percorso le vie cittadine, mentre la cittadinanza, facendo ala, applaudiva all'indirizzo di Trieste. In Piazza dei Signori, nel loggiato del Palazzo del Capitano, sono stati tenuti discorsi di alta intonazione patriottica dal presidente della Sezione della Lega Nazionale, Garofalo, da due universitari, rispettivamente di Padova e di Roma e da ultimo dall'avv. Teso, del Partito Liberale, combattente della guerra del '15, che ha concluso il ciclo dei discorsi, rivolgendosi specialmente ai combattenti, mettendo in rilievo il diritto dell'Italia su tutte le terre giuliane.

Ripreso il corteo, dopo la deposizione di due corone di alloro al Monumento della Vittoria in contrà Cavour, una rappresentanza di studenti, presentati dal sig. Garofalo, è stata ricevuta da S. E. il Prefetto dott. Dal Corvino, che ha raccolto i giovani con tutta cortialità, esprimendo il suo compiacimento per la serietà e la compostezza della manifestazione. «Come Capodistria», ha concluso il dr. Dal Corvino - «raccolgo volentieri la vostra voce e me ne farò interprete fedelissimo presso il Governo».



L'avv. Magistovich parla agli studenti a Venezia.

Assemblee a Trieste

Domenica mattina sono proseguite a Trieste le assemblee generali annuali dei profughi istriani. Erano di turno gli esuli da Montona e da Portole. Le due assemblee si sono svolte in un'atmosfera fortemente familiare ed hanno messo in luce il senso di solidarietà e di unità che pervade la numerosa schiera degli istriani, residenti a Trieste.

Hanno parlato Giorgio Cesare ai profughi da Portole e Giacomo Bologna a quelli da Montona. Dai due oratori sono stati messi in luce i successi ottenuti nello scorso anno a Trieste nel campo assistenziale, l'armonia esistente tra i rappresentanti istriani e le autorità civili di Trieste ed è stato ampiamente illustrato il punto di vista del CLN dell'Istria e del MIR sul problema dei beni abbandonati. Tale punto di vista, come hanno dimostrato anche le assemblee di domenica, è condiviso dalla stragrande maggioranza dei proprietari profughi.

Cesare e Bologna hanno poi puntualizzato la situazione politica con particolare riferimento alla zona B ed al processo di Capodistria.

Alla fine sono stati eletti i fiduciari dei due Comuni in seno alla Consulta istriana. Sono risultati eletti per il Comune di Portole il signor Ezio Rinaldi e per quello di Montona il signor Francesco Babini.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del padre, deceduto a Taranto, il sig. Pinea Umberto elargisce L. 500 pro Arena. Per onorare la memoria di Elena Ballarin, profuga da Zara, il fratello Giambattista anticamente alla consorte ed ai nipoti, elargisce L. 1000 pro Arena. Ricorrendo il 29 marzo il terzo anniversario della morte del caro Diletto Francesco, la moglie e i figli per onorare la sua memoria elargiscono L. 200 pro Orfanelli, S. Antonio e L. 200 pro Arena. Il dott. Geppino Michelotti, residente a Narni ha elargito L. 500 pro Arena. Per commemorare il 111° anniversario della morte dello indimenticabile fratello Antonio Farba la madre Antonia Farba elargisce L. 500 pro Orfanelli, S. Antonio e L. 500 pro Arena. Nella ricorrenza del III anniversario della morte del caro fratello Antonio Farba, il fratello Ferdinando elargisce L. 200 pro Orfanelli, S. Antonio e L. 200 pro Arena. La signora Emilia Lagrange e figlio dott. Orsido elargiscono L. 200 (duemila) pro Arena di Pola.

La parola a Nando Seta

che provi protestar chi che se bon Fin che l'iera Italian, el iera barbaro, ma 'desso che l'xe s'clavo, russo, francese e inglese, xe un fassismo democratico libero progressista e no ghe manca che l'libero e 'n'ittra, marea, su Roma par disparte el diploma de squadrista.

Parò, se la se volta, viciu portet, tiro fora la divisa de la milizia e me presento al general Winterton a Trieste: el meno che me beco se l'police de comandante de la Polizia per erostari i 'taliani par educari a rispetar la democrazia. E po' a braseto co s'clavi de Tito, ghe peto el solito motto, a morte i brazzini inglesi, viva la

Seta

Dalla ragioneria del Ministero del Tesoro ci è giunta in redazione una nota indirizzata a Sluga Clauco fu Mario annunciante che a suo favore è stato rilasciato un mandato di pagamento di L. 79.900 per danni di guerra.

Prì dell'indirizzo del profugo in parola, che probabilmente deve essersi attribuito il receipto presso la nostra redazione, lo avvisiamo con questo mezzo di quanto sopra, ad evitare che il mandato per mancata ricezione caschi in prescrizione.

la prima ora col fiuto rosso su la manica, che tirava el mondo 'pena che stranuà duo. No ti potevi manca bestendar contro el capo e la Italia, che te tirava 'dosso quattro rocete de restar e natunai par tutta la quarcesia. Tutti doveva esser par forza 'taliani e cunise nere, come i s'clavi suo Nerone? No! Te lassava livorar in pace né par i russi, né par inglesi, no ti becavi un rublo o 'na sterlina gnanca se ti s'clopavi. Barbari pò, che ti gaveva par testa che i sete coil de l'impero de Roma, e la conquista dei posti al sol, a costo de clapar la solana africana.

Pò sempre la stessa canson da giovinezza, anca per i veci balotieri che marcava ne le quadrate legioni co la banda del dopolar.

Basta go ditto, lera ora de finirla 'na bona volta, perchè anca i altri gaveva dritto de gaver el fassimo. E 'desso che l' go lora, vicia, porca.

Basta col fassismo, go ditto. Xe ora de finirla coi saludi romani e coi sanzogni par duo. Urcia via in malora, genia sporc sacramento, da che la solava el popolo de la lotta co la milizia e coi mangiar de legno santo. No l'saveva far altro che erostari, far e' bover l'olo de rignio e mandare al confin a covar come le galine. Roba de vergognarse, vena porca, de esser 'taliani!

Vole meter in confronto le democrasie? Lore non ghe toca un cavé a nessun tutt xe libri di ubidi e de far quel che voi i paroni. Gá gambi i tempi de l'Imausto regine, co l' te ficava in chio, lo col passo romano. Desso alme i te imbriscola co la musica de l'Internazional e de la marzillega e po' i te rimorcia in canon co le gip americane che ga vinto la guerra per la libertà del popoli.

Che l' me parli a mi de fassismo, vna porca, mi che l'ero de te s'quadra d'inzion de

7 giri del mondo 7

Situazione in via di chiarificazione in Tunisia? Il Residente Generale Jean Huetelocque, ha liquidato in un sol colpo il Governo tunisino, il Premier Chenik ed altri tre ministri arrestati e relegati in località a cento e più chilometri da Tunisi. Due ministri, che si trovavano a Parigi, sono riusciti a tagliare la corda e riparare all'estero. Altri 600-700 esponenti dei partiti estremisti tunisini hanno subito la stessa sorte del Primo Ministro.

Tutto questo, si noti bene, asseriscono i francesi, per il bene della Tunisia!

In tutto il Paese è un continuo susseguirsi di manifestazioni a favore della Francia di forza, eliminato i principali esponenti tunisini che facevano più gli interessi francesi che non quelli... del popolo tunisino!

Persino il Bey, che si era rifiutato, di aderire all'imposizione francese di destituire il governo in carica, avrebbe approvato le ultra-democratiche vellutate maniere usate dalla Francia per la circostanza!

Francia, ad onor del vero, vengono invece, senza processi, tolti dalla circolazione.

Pretendono forse i tunisini essere parificati ai libici? Dopo 41 anni di nefasta dominazione italiana di Shabaita-Lepitis Magna-Girene ecc. reclamano forse Tunisia, Marocco, Algeria identico trattamento?

La guerra l'ha perduta l'Italia; la civiltà dei popoli, per chi non lo sa, si misura sulla punta delle baionette.

Poiché per la Francia in Indocina le facende vanno piuttosto maluccio, ha voluto rifarsi, a buon mercato, in Tunisia. Azione di forza, se mai, doveva farla nell'Estremo Oriente se voleva trarre vantaggi di prestigio nell'Africa occidentale.

In ogni caso, per solidarietà con la Nazione sorella latina, auguriamo che possa ottenere soddisfazioni vantaggiose in campo coloniale, eguali a quelle che lei stessa ha dato sempre a noi con il suo incondizionato appoggio.

Antonio De Vescovi

LA LEZIONE DI TUNISIA

Non danno il triste annuncio la moglie Maria Scollis, la figlia Etta, ed il figlio Mario con la moglie Silvia Rini, la figlia Etta, ed il figlio Mario con la moglie Silvia Rini, attualmente in America, le sorelle Angela ved. Santoro, Gani in Orsetti, Meri ved. Marchi, i fratelli Natale, Bertino Giovanni (attualmente in Australia), Carlo ed i parenti tutti e ringraziando coloro che hanno onorato la Sua memoria.

Trieste, 2 aprile 1952

A simulazione avvenuta la famiglia Gabrielli partecipa a quanti la conobbero e l'ebbero cara l'immatura scomparsa della sua adorata

Visita ai Filzi a Gorizia

Il collegio «F. Filzi», ha ricevuto la prima ambula visita del principe Arcivescovo mons. Ambrosi, in occasione della Commemorazione del 130 convittori. Il Presidente, già al «Filzi» alle 8,15, ha celebrato la Messa prefiziale nella chiesa della Madonna della Misericordia affollata da convittori - presenti al completo con il direttore dott. Prandl, gli insegnanti e gli istitutori - da osuli del vicino Villaggio.

Successivamente, in onore di mons. Ambrosi, nell'aula magna del Convitto gli allievi hanno eseguito un breve programma di canti istrionali e di inni patriottici. A nome di tutti il direttore dott. Prandl ha rivolto all'Arcivescovo un devoto, filiale in-

Monito dei conforti religiosi

Monito dei conforti religiosi decedeva improvvisamente in Trieste il giorno 25 marzo 1952

ANTONIO GHERINI

di anni 66 (ex dipendente della Base Navale di Pola)

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Scollis, la figlia Etta, ed il figlio Mario con la moglie Silvia Rini, la figlia Etta, ed il figlio Mario con la moglie Silvia Rini, attualmente in America, le sorelle Angela ved. Santoro, Gani in Orsetti, Meri ved. Marchi, i fratelli Natale, Bertino Giovanni (attualmente in Australia), Carlo ed i parenti tutti e ringraziando coloro che hanno onorato la Sua memoria.

Trieste, 2 aprile 1952

Del Moro Pietro

la moglie e i figli, con imminente affetto lo ricordano a quanti lo conobbero. Taranto, 30 marzo 1945

FEDERICA

Gorizia, 29 marzo 1952.

Comunsa per lo innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla Sua cara Beatita, la famiglia Gabrielli ringrazia quanti hanno voluto in vario modo prender parte alle onoranze funebri e segnatamente le famiglie Bassa, Marvin, Prandl e Lenzen, i superiori, i dipendenti e gli allievi del collegio Fabio Filzi e i profughi del Villaggio dell'Esule. Un ringraziamento particolare al M.R. legge dell'Esule. Un ringraziamento particolare al M.R. don Luciano Manzi e al medico curante dott. Aldo Podule.